Cade (in casa) la Sampdoria

Exploit della Reggiana a Marassi (2-1)

Dopo ventun giornate bloccata la capolista

Infortunati i «granata» Bertini e Crippa - Un risultato, comunque, non determinante nè per l'una nè per l'altra squadra - Tentorio realizza, su rigore, il gol della bandiera

MARCATORI: Corni (R.) al 17' del p.t.; nella ripresa: Fogar (R.) al 9' e Tentorio (S.) al 39', su rigore.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

REGGIANA: Bertini (Rama); Lampredi, Giorgi; Corni, Grevi, Strucchi; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

ARBITRO: Giunti.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 19 febbraio

La Sampdoria le ha buscate e, per giunta, sul proprio terreno. Indubbiamente è la notizia più clamorosa per il campionato cadetto: dopo ventun giornate consecutive di imbattibilità su tutti i campi della serie B, la squadra-guida, la capolista, è caduta. L'ha superata la Reggiana, per 2-1.

La stella della Sampdoria va dunque offuscandosi? O, piuttosto, la Reggiana è diventata squadra tanto forte da costringere ai suoi piedi una formazione fin qui risultata solida e manovriera, oltrechè redditizia e opportunista come la Sampdoria?

A noi quello di oggi non pare un risultato determinante nè per l'una nè per l'altra squadra. Cioè, ci sembra che la Sampdoria non sia affatto in crisi, ma soltanto temporaneamente stanca. Stanca, non già per il logorante campionato sostenuto ad un ritmo elevato e quasi sempre con la stessa formazione, ma per la fatica supplementare dello scorso mercoledì, alla quale ha dovuto sottoporsi nel tentativo, fallito con i rigori, di superare il Lecco in Coppa Italia. Così come ci sembra che la Reggiana non sia diventata improvvisamente la squadra-rivelazione, la squadra-avvenire, anche se è riuscita ad avere, oggi, il suo momento di celebrità. Indubbiamente ha palesato momenti di vivacità e vitalità interessanti; ma è stata soprattutto una compagine furba ed attenta, che ha saputo approfittare, con la sua freschezza, del momento di debolezza della squadra campione, per infilarla impietosamente, battendola in velocità, in scatto, in anticipo e nel movimento. Solo nella manovra i blucerchiati sono risultati assolutamente ed indiscutibilmente superiori per temi e concetti, ma andavano ad infrangersi inesorabilmente nell'attenta, elastica e scattante barriera dei granata. I blucerchiati insomma, pur manovrando a regola di manuale a centrocampo, erano lenti e inconcludenti.

Se la Reggiana avesse giocato senza l'estremo difensore, non avrebbe sicuramente incassato più reti di quella realizzata da Tentorio su calcio di rigore. E' il segno più evidente, ci pare, della stanchezza che appesantiva i muscoli ed i riflessi dei blucerchiati. Persino Francesconi, che pure è noto per il suo guizzo da «rapinatore», aveva perduto il suo smalto abituale e non ha saputo far di meglio che «conquistare» un calcio di rigore, ingigantendo una spinta di Lampredi in area.

Quando l'attacco della Sampdoria non gira, anche la difesa va a rotoli e tutti quanti finiscono con l'accusare paurose battute a vuoto. Delle quali, naturalmente, hanno saputo approfittare con notevole abilità e disinvoltura gli emiliani. Nessuna tattica particolare, ma intelligenza in alcuni uomini-chiave, tanto movimento e rapidità di azione. Sempre primi sulla palla e più scattanti i granata mollavano certi fendenti in contropiede da tagliare in due le più agguerrite difese. E quella della Sampdoria, oggi, non figurava davvero fra quelle.

Già al 2', i reggiani andavano vicini al gol con Volpato ed al 12' Delfino salvava sulla linea una conclusione di Crippa, anticipando il tentativo di «colpo di grazia» di Corradi. Ma la rete, meritatissima, era nell'aria e giungeva al 17': calcio d'angolo per gli ospiti, palla contesa di testa al centro dell'area, Delfino allontana e raccoglie Corni che, da posizione angolatissima, infila il sacco. Ad ogni sciabolata in contropiede dei granata, corrisponde invariabilmente un pericolo per la rete blucerchiata. Ed al 22' Battara è davvero bravo ad anticipare un tuffo di Fogar su cross di Corradi.

Nella ripresa la Reggiana si presenta con Rama fra i pali: Bertini, scontratosi con Grevi e Cristin, si era infortunato ed era rimasto negli spogliatoi. Ma anche Rama, come Bertini, non avrà gran lavoro da sbrigare. Battara, per contro, dovrà ancora abbassare la schiena per raccogliere un altro pallone finito alle sue spalle. Si era al 9': Crippa, attivissimo e sgusciante, sfuggiva a Delfino sulla sinistra e, dal limite, effettuava un centro teso e basso sul quale Fogar piombava a scivolone, battendo sul tempo Vincenzi, Morini e Battara. Al 23' Crippa, toccato duro da Delfino, era costretto ad abbandonare il campo con un piede ferito. Anche con la superiorità numerica, inutile e sterile risultava la reazione dei blucerchiati, che si muovevano con impegno e con la consueta bravura, ma senza lo smalto abituale. La soccorreva l'arbitro al 39', concedendo loro un rigore per atterramento di Francesconi in area: Tentorio trasformava. L'onore della capolista era salvo.

Stefano Porcù

DANTE CRIPPA GUARIBILE IN 10 GIORNI

GENOVA, 19 febbraio

Dante Crippa, il giocatore della Reggiana rimasto ferito in uno scontro con Delfino, al 23' del secondo tempo della partita Sampdoria - Reggiana disputatasi oggi a Marassi, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di San Martino, che lo hanno medicato e dimesso, giudicandolo guaribile in dieci giorni per una ferita lacero contusa alla regione posteriore della gamba sinistra.

Catania-Varese 0-0

Promettente incontro sfumato in tran-tran

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Imperi, Montanari, Vaiani; Albrigi, Artico, Baisi, Fara, Girol.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 19 febbraio

Era un incontro di cartello quello fra Catania e Varese, squadra di indubbio richiamo, vuoi per la sua posizione in classifica e vuoi per la presenza di quell'Anastasi, giovane purosangue catanese che fino all'anno scorso aveva giocato in una squadra locale di divisione minore. Le aspettative della vigilia sono andate però deluse

Ballacci per l'occasione aveva riconfermato l'undici che sette giorni orsono era riuscito a pareggiare a Potenza, riproponendo ancora Vaiani nel ruolo di libero, ed Artico a mezzala con la chiara intenzione di appoggiare maggiormente Baisi nel gioco di attacco. Purtroppo il Catania quest'anno ha dei limiti di carattere tecnico ben precisi che non gli consentono clamorose impennate di gioco.

L'avversario di oggi era per di più il Varese, che quantunque non abbia giocato una gran partita ha dimostrato indubbiamente di possedere qualità di rilievo La partita di oggi è stata caratterizzata da vistose carenze di gioco a metà campo su tutti e due i fronti Da una parte, con lo schierare Vaiani dietro tutti i difensori, Ballacci si è indubbiamente privato di un uomo che in zona di regia quest'anno si è dimostrato nel Catania il più predisposto; d'altro canto il Varese non ha saputo approfittare di questa circostanza per la modesta prestazione dei suoi centrocampisti che non hanno trovato mai in tutto l'arco dei 90' il ritmo e la concentrazione necessaria per rilanciare le punte che costituiscono notoriamente il punto di forza della squadra lombarda

Venendo alla cronaca, il nostro taccuino è davvero povero di azioni da sottolineare E' il Catania che assume la iniziativa nei primi minuti di gioco; le azioni degli etnei però mancano di pericolosità. Fara è decisamente in giornata negativa ed Albrigi parte troppo da lontano per sperare di rendersi minaccioso con le sue galoppate che rimangono allo stato velleitario. Il Varese contiene senza difficoltà queste timide sfuriate dei locali e trova anche l'occasione di organizzare il proprio gioco in contropiede Al 3' e al 15' Leonardi conclude a lato due azioni condotte da Renna sulla sinistra Anastasi nel frattempo, controllatissimo da un ottimo Montanari, non trova spazio sufficiente e tende ad allargare sulle ali con scarsi risultati L'unico spunto di un certo rilievo nel primo tempo, vede protagonista Baisi che, evitati due difensori, entra in area e lascia partire un secco rasoterra che trova però un piede avversario prontissimo a respingere in angolo

Nella ripresa il tono della gara non muta Vaiani tenta qualche sgroppata a metà campo, ma le sue iniziative non vengono sfruttate dagli avanti rossoazzurri Al 24' per poco il Catania non si porta in vantaggio Su uno spiovente proveniente dalla destra, Cresci manca clamorosamente il pallone, ma Albrigi non è lesto ad approfittarne

Roberto Porto

Salernitana-Genoa 1-0

Un gol che vale la tranquillità

MARCATORE: Cavicchia, al 17' del secondo tempo.

SALERNITANA: Piccoli; Matteucci, Pavone; Alberti, Scarnicci, Picciafuoco; Panza, Cominato, Cavicchia, Pacco, Sestili.

GENOA: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE: pubblico 14.000.

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 19 febbraio

Con una rete messa a segno dal discusso Cavicchia al 17' del secondo tempo, la Salernitana ha conquistato una preziosa vittoria portandosi in classifica in una posizione più tranquilla. Giuocata all'insegna della correttezza, la partita, modesta nel contenuto tecnico, ma validissima sul piano agonistico, ha visto un primo tempo nel quale le squadre si sono preferibilmente controllate a centro campo.

Il Genoa, in questo periodo, ha marcato una lieve superiorità territoriale. Il suo attacco trascinato da un ottimo Locatelli, ha impegnato spesso il portiere Piccoli, ma sempre da lontano perchè Scarnicci e Pavone, che hanno disputato una gara veramente eccellente, non hanno mai permesso che Piccoli venisse impegnato troppo seriamente.

Di contro, la Salernitana, col suo gioco sempre troppo elaborato e con lo scarso apporto dato alla manovra offensiva da Panza e Cavicchia, non ha mai creato troppi problemi all'estrema difesa genovese, che tuttavia non dava l'impressione della sicurezza.

Chiuso il primo tempo in parità, e conscio della inconsistenza dell'attacco avversario, il Genoa nel secondo tempo ha ancora rafforzato le retrovie, cosicchè la Salernitana ha avuto maggiore possibilità di spingersi all'attacco, inserendo nella manovra offensiva, di volta in volta, Picciafuoco o Pavone. Panza, al 4', perde una occasione favorevolissima per andare a rete, Cavicchia si attarda inspiegabilmente nella sua azione offensiva e rischi la rete di Grosso ne corre ben pochi.

Sporadici i tentativi del Genoa per liberarsi dalla morsa. Al 17' viene la rete. Parte da centro campo Pacco, che scambia con Picciafuoco, poi, in piena area avversaria con la difesa completamente ferma, il pallone viene prima toccato da Panza, poi da Cominato che, stretto tra due avversari, ha il modo di alzare un pallonetto sul quale irrompe di testa Cavicchia mettendo a segno Abbandona ogni tattica difensiva il Genoa e tenta il tutto per tutto. Piccoli, dopo qualche incertezza, si produce in bellissime parate, una delle quali veramente difficile sui piedi di un avversario Al 33' Locatelli ha la palla buona per portare la propria squadra in pareggio, ma il suo tiro, da ottima posizione, sibila alto sulla traversa.

Al 41' la Salernitana manca il raddoppio: azione Panza-Cominato-Sestili, e palla d'oro per Cavicchia, che però calcia debolmente nelle mani del portiere avversario. Ancora una rabbiosa azione del Genoa, che frutta però alla squadra semplicemente un tiro alto di Locatelli al 42', poi la fine

Matteo Schiavone

Sconfitto 1-0 il Novara

Il Modena torna alla vittoria con Merighi

MARCATORE: Merighi (su rigore) al 30' della ripresa.

MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Iseppi, Rognoni, Damiano, Merighi, Di Stefano.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Broggi, Calloni GP., Radaelli, Milanesi.

ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 19 febbraio

Sembra un paradosso, ma la vittoria odierna il Modena la deve buona parte ai transistors. Infatti per destare i rassegnati canarini che per tutta la prima parte del match si erano penosamente trascinati da un capo all'altro del terreno di gioco da sembrare tante pecore al pascolo, ci è voluta la notizia, diffusa appunto dalle radioline tascabili, che la Sampdoria stava perdendo a Genova. A dare il là è stato naturalmente il pubblico il quale, dimentico del penoso spettacolo cui aveva assistito fino a quel momento, ha scosso con un boato di incitamento la propria squadra. Il resto l'hanno fatto i giocatori ed in modo particolare Merighi e Rognoni. I due si sono letteralmente scatenati, trascinando i propri compagni all'assalto della roccaforte piemontese che, fino a quel momento indisturbata, si è trovata subito a disagio tranne che in Lena autore di alcuni interventi di gran pregio: per battere il bravo portiere ospite ci è voluto infatti un discusso calcio di rigore.

Ma andiamo per ordine. Abbiamo accennato del brutto primo tempo dove il Modena, privo di Toro e Console, procedeva ansimante, senza idee, con un Merighi troppo arretrato per essere in grado di collaborare assiduamente con il dinamico Rognoni Ciò nonostante al 28' il terzino Vellani, giunto al limite dell'area novarese, metteva Damiano nelle condizioni ideali per segnare. Ma il centravanti ribadiva anche in questa occasione la sua cattiva vena, sciupando banalmente

Niente o poco altro in questa prima parte, anche perchè il Novara stava al gioco, anzi al non gioco dei modenesi limitandosi a controllare la situazione e mandando di tanto in tanto in avanscoperta il sempre pericoloso, ma troppo solo, G.P. Calloni. Per i ragazzi di Molina evidentemente lo 0-0 stava bene. Nella ripresa il Novara prende coraggio andando molto vicino al gol all'8' con G.P. Calloni e Pogliana ma il tiro a distanza ravvicinata di quest'ultimo ribatte su Colombo e finisce sui piedi di Barucco che allontana. Circostanza veramente fortunata per il Modena che scampato il pericolo e sferzato dal pubblico si scatena costringendo Lena a ripetuti interventi su tiri di Zani (11'), Merighi (12'), Iseppi (15').

Al 21' è Rognoni che tenta la via della rete ma giunto a due passi da Lena viene grossolanamente atterrato da un difensore. I modenesi reclamano l'evidentissimo calcio di rigore ma l'arbitro è ben deciso a non concederlo. Comunque, poco dopo, il signor Possagno, si rifà commettendo un altro grosso errore. 30' Rognoni parte a tutta birra sulla destra infilando due, tre avversari; giunto in area viene fiancheggiato da V. Calloni che allunga un piede e tocca la sfera allontanandola L'attaccante perde l'equilibrio, cade e l'arbitro decreta il rigore, infischiandosene delle giuste proteste degli azzurri I modenesi se ne stanno zitti ed esultano soltanto dopo alcuni minuti allorchè Merighi giustiziere infallibile, riporta alla vittoria la sua squadra dopo due mesi di astinenza

Luca Dalora

Il Livorno si assicura (2-1) il «derby»

Uno-due di Garzelli e l'Arezzo soccombe

MARCATORI: Garzelli (L.) al 2'; Zanetti (A.) al 9'; Garzelli (L.) al 10' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Iosio, Baron; Caleffi, Azzali, Cairoli; Di Cristofaro, Giampaglia, Garzelli, Mascalaito, Ribechini.

AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Zanetti, Ghelfi, Picci; Flaborea, Gerli, Benvenuto, Ferrari, Falasconi.

ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE: Terreno allentato, circa diecimila i presenti con rappresentanza aretina. Sono stati ammoniti Caleffi, Ribechini e Bonini. Calci d'angolo 6-3 (5-0) per il Livorno

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19 febbraio

Con Bellinelli strepitoso e Garzelli giustiziere, il Livorno ha fatto suo il derby con l'Arezzo. Il risultato è stato di 2-1 per i labronici, ma obiettivamente un pari avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo. E' stata una buona partita, giocata dal primo all'ultimo momento senza risparmio di energie; interessante nella prima parte, addirittura da cardiopalma nella seconda. Il primo tempo aveva visto un certo equilibrio di forze; si era chiuso a reti inviolate con gli amaranto che avevano mancato due grosse occasioni (Ribechini al 27' e Mascalaito al 38') ma gli ospiti più volte erano parsi minacciosi, con veloci contropiede che avevano fatto sudare la difesa locale.

Amaranto livornesi (oggi in maglia blu) e amaranto aretini (in maglia bianca con fascia trasversale) nella ripresa hanno definitivamente scoperto le proprie carte: non erano ancora trascorsi due minuti che già gli uomini di Parola andavano in vantaggio: show di Ribechini e palla sui piedi di Garzelli che non si lascia sfuggire l'occasione per battere Ghizzardi.

Repentina la reazione dell'Arezzo e sette minuti dopo il pari è cosa fatta: Benvenuto (un centravanti che parte da lontano, di fatto centrocampista) imbecca alla perfezione Zanetti che sul filo del fuorigioco scatta repentino avanti — la difesa locale appare frastornata, forse pensa al fuorigioco — e dal limite manda nell'angolo alto dove Bellinelli non giunge in tempo.

Palla al centro e su azione impostata dall'ottimo Caleffi, Squarcialupi si rifugia in angolo: il tiro dalla bandierina è battuto da Di Cristofaro, palla alta, dove Mascalaito intercetta di testa, il cuoio giunge a Garzelli che con una mezza rovesciata fa secco Ghizzardi.

Ora la partita si accende ancor più, assume gli aspetti di una lotta. L'Arezzo si insedia nella metà campo dei locali i quali forse anche provati dal ritmo molto sostenuto e dal terreno alquanto allentato sembra debbano crollare da un momento all'altro Al 24' un tiro di Gerli deviato con affanno da un difensore costringe Bellinelli ad uno spettacolare volo per deviare l'insidiosa palla In questo frangente Zanetti si impone all'attenzione generale: dal suo piede partono continue insidie

Il Livorno appare «sciocco» e riesce ad impostare solo qualche timido contropiede con Mascalaito (apparso oggi in pessime condizioni di forma) e Di Cristofaro rimasti i soli in avanti Un tiro di Benvenuto (42') fa la barba al montante, poi Bellinelli deve rimediare ad un grave errore di Cairoli (scaduto paurosamente specie sul finire) che si era lasciato sfuggire il centravanti avversario. Una «legnata» di Ferrari respinta dalla barriera e due magistrali interventi del portiere livornese fanno fremere lo stadio dove ormai tutti sono in piedi Il fischio di chiusura viene accolto come la fine di un incubo, come una liberazione

Davvero bravino questo Arezzo, certamente non meritevole dell'attuale posizione di classifica, gioca con quattro centrocampisti (Zanetti, Gerli, Ferrari e Benvenuto) e due sole punte (il veloce Flaborea e Falasconi). Bonini è stato il migliore, con lui si sono distinti il più volte citato Zanetti, Benvenuto, Picci e Flaborea.

Del Livorno, che oggi era sceso in campo privo di molti titolari e con una coppia di terzini inedita formata da una riserva (Iosio) e un esordiente (Baron), come detto, a Bellinelli spetta la palma del migliore A Garzelli, apparso in ripresa, quando non fosse altro, va il merito di avermesso a segno le due reti, ma gli va dato atto anche della sua caparbietà, della sua tenacia, che sono risultate poi decisive

Altra nota lietissima, quella dell'eccellente prestazione di Ribechini, autore morale della prima rete, anche se in precedenza ne aveva fallita una già fatta. Ottimi anche Caleffi ed Azzali, apprezzabili le prestazioni di Iosio e Baron.

I nei della squadra sono stati Cairoli (a disagio con Benvenuto che lo chiamava fuori area) e Mascalaito, apparso sfuocato e nervoso per non dire inconcludente e scialbo Di Cristofaro era partito benino ma poi si è perso. Onesta la direzione arbitrale, anche se qualche volta ha dimostrato di non sapere troppo tenere in pugno la situazione

Loriano Domenici

1-1 col Padova all'«Appiani»

Veneranda dà il la al solido Potenza

MARCATORI: Veneranda (Po) al 13' del p.t.; Bigon (Pa) all'11' del s.t.

PADOVA: Pontel; Gatti, Cervato; Panisi, Barbolini, Sereni; Novelli, Bigon, Vigni, Fraschini, Quintavalle.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agroppi; Veneranda, Carrera, Piaceri, Carioli, Rosito.

ARBITRO: Spinetti di Brescia.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 19 febbraio

Ancora un pari all'«Appiani». Stavolta l'ha imposto un forte combattivo Potenza subito in carrozza dopo 13' di gioco grazie ad un goal di Veneranda, e padrone della situazione per tutto il primo tempo con la sua decisissima difesa pronta a contrare e ad anticipare ogni attacco del Padova, ed il bravo promettente Agroppi, i laboriosi Carrera e Rosito, che fan partire in contropiede ora Veneranda, ora Piaceri o Carioli.

E il Padova? Dapprima sorpreso, quasi irritato di fronte ad un avversario così vivace, il Padova dopo il goal ha rischiato di perdere la testa Sereni e Cervato apparivano in difficoltà contro Piaceri e Veneranda; Panisi, Fraschini e Novelli non ne azzeccavano una a centrocampo. Gli attaccanti si ammucchiavano nell'area del Potenza, mentre anche i terzini biancoscudati scenderano, palla al piede, aprendo alle loro spalle varchi paurosi che potevano costare il peggio.

Nella ripresa, i ragazzi di casa han capito che non ce l'avrebbero mai fatta con l'arma di una superiorità tecnica del resto puramente teorica, ed hanno attaccato alla disperata Un vero assedio all'area di un Di Vincenzo visibilmente imperioso dal rociare del pubblico alle sue spalle, che ha fruttato un rigore (fallito da Panisi), il goal del pareggio, e molte occasioni mancate Certo che, assolto in blocco sul piano agonistico, di questo Padova odierno, oltre a Pontel Barbolini, Gatti e Bigon, qualche lancio di Fraschini c'è poco altro da salvare

Le fasi più salienti della cronaca All'11 Di Vincenzo si salva superbamente in corner sul secco tiro di Bigon. Al 13' un terzetto di maglie rosse scende in velocissimo contropiede Sul limite dell'area, Agroppi riceve e spara deciso, Pontel respinge come può, Veneranda riprende e insacca. Il Padova accusa il colpo. Ci ruole una aranzata di Gatti, con gran tiro parato da Di Vincenzo al 18', per animare la riscossa, che per altro non approda a nulla di concreto.

Subito in apertura di ripresa c'è un magnifico lancio di Norelli, sul quale scatta Bigon. Venturelli lo affianca, e in area lo fa cadere. L'arbitro fischia il rigore, tra le proteste dei giocatori del Potenza Panisi li grazia calciando debolmente sul palo alla sinistra del portiere Ora il Padova attacca schiumando rabbia

Al 6' Agroppi interviene con la mano su un cross di Quintavalle a non più di cinque metri dalla porta: questo sì che sarebbe rigore sacrosanto, ma Spinetti stavolta sorvola Cinque minuti dopo, il Padova pareggia Vigni batte una punizione dal lato minore dell'area potentina, Sereni fa velo a Bigon il quale, con splendido stacco devia in rete di testa a fil di palo Scontri, emozioni, occasioni mancate da ambo le parti nei restanti minuti di gioco

Rolando Parisi

Palermo-Verona 1-1

Joan salva in zona Cesarini

MARCATORI: Bercellino (P.) su rigore, al 41'; Joan (V.) al 41' della ripresa.

PALERMO: Geotti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Nardoni, Bercellino, Crippa.

VERONA: Bertola; De Petrini, Tanello; Maldera, Ranghino, Savoia; Sega, De Costa, Golin, Joan, Bonatti.

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 19 febbraio

Un gol in zona Cesarini, specialmente quando subito dalla squadra ospitante — ha quasi sempre il sapore della beffa Può darvero lamentarsene il Palermo costretto a questo nuovo pareggio casalingo dal Verona? Macchè Quasi quasi può dirsene contento Contento che il Verona si sia limitato per tutto l'incontro ad imbastire un «catenaccione» gigante con nove uomini in area di rigore con la coppia Golin e Bonatti a mettere appena il naso fuori dall'area

Il centrocampo rosanero rivera soltanto nel dinamismo di Lancini e basta Troppo poco con quel presidio di difensori quattordicenni dal gioco non trascendentale ma con le marcature azzeccate Ranghino si era spostato terzino d'ala per sorvegliare il piccolo Perucconi, De Petrini tenta perno per far da mediano sfruttando la posizione del «fornante» Crippa, Tanello annullava uno scialbo Nardoni e l'inelegante Maldera troverà tanto nato da concedere poca libertà d'azione ad un Bercellino (persino in giornata si) ed insieme per fungere da inesauribile mediano d'appoggio per le sue punte.

Così il Palermo finì presto per andare in «bambola» Finchè il provvido fischietto dell'arbitro Vacchini venne a sbloccare la situazione. Interpretando, secondo moda, alla lettera il regolamento assegnava allo scadere del primo tempo il primo penalty di stagione. Bercellino lo trasformava, da par suo, sulla sinistra di Bertola tra lo scontorto degli ospiti

Infranto il muro veronese col «grimaldello» del tiro degli undici metri, sembrava che il Palermo dovesse finalmente far gioco e gol Ma a parte che il Verona sia rimasto ben serrato in difesa, l'undici rosanero è incappato in un assoluto non gioco

Fabio Natale

2-1 col Messina

La Reggina ha la meglio

MARCATORI: Alaimo (R.) al 41' del p.t.; Sbano (R.) al 36'; Villa (M.) al 38' della ripresa.

REGGINA: Ferrari; Sbano, Bello; Camozzi, Tomasin, Clerici; Alaimo, Ferrario, Santarico, Florio, Rigotti.

MESSINA: Rossi (Baroncini); Benatti, Stucchi; Gonella, Garbuglia, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: Giornata di sole con 18.000 spettatori circa; angoli 6 a 1 per il Messina; nel primo tempo: 1 a 0. All'inizio della ripresa Baroncini ha sostituito fra i pali Rossi infortunatosi sul finire del primo tempo

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 19 febbraio

Ad onor del vero bisognerebbe forse ammettere che un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro e il vero equilibrio dei valori in campo ove si pensi che già a quindici minuti dall'inizio il Messina poteva segnare facilmente con Fumagalli il quale dopo aver scartato due difensori amaranto sbagliava malamente da posizione favorevolissima

Se gli ospiti fossero passati in vantaggio in questa occasione forse la partita avrebbe preso un'altra piega anche se a bilanciare il marchiano errore dell'estrema sinistra giallorossa giungeva al 42' un colpo di testa di Alaimo che prendeva il palo. Al 44' però lo stesso Alaimo centrava il bersaglio e questa volta batteva Rossi imparabilmente.

Nella ripresa il portiere ospite infortunatosi alla fine del primo tempo si faceva sostituire da Baroncini, ma i pochi interventi di quest'ultimo non si dimostravano affatto determinanti ai fini del risultato.

Al 35' ancora una facile occasione per il Messina ma La Rosa sbagliava banalmente con Ferrari in uscita dai pali e oramai irrimediabilmente fuori causa.

Tripudio generale sugli spalti al 36' con l'indigeno Sbano che dopo una lunga galoppata infilava Baroncini in uscita e segnava la rete per i locali. Sulle ali del successo gli amaranto si distendevano distraendosi quel tanto che è bastato per dare a Villa la possibilità di realizzare al 38' il gol della bandiera.

Domenico Liotta

Battuta 3-1 l'Alessandria

Un Catanzaro ben organizzato

MARCATORI: Bui (C) al 7', Orlandi (C) al 28', Bui (C) al 33'; Nicole (A) su rigore al 23' della ripresa.

CATANZARO: Cimpiel; Marin, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Tribuzio, Orlandi, Bui, Maccacaro, Vitali

ALESSANDRIA: Bertoni, Colautti, Trinchero; Ferretti, Dalle Vedove, Rossi; Gualtieri, Gorino, Nicole, Magistrelli, Ragonesi

ARBITRO: Camozzi di Porto d'Ascoli.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 19 febbraio

Dopo il brillante pareggio conseguito domenica scorsa sul campo del Messina il Catanzaro di oggi si è presentato al prosieguo, con una partita stupenda veloce, a tratti spumeggiante Il primo tempo del Catanzaro è stato tutto un susseguirsi di belle azioni, spinte in velocità, con passaggi millimetrici, e con tiri rabbiosi e ben centrati Non si era mai visto un Catanzaro così organizzato, tant'è vero che ci è sembrato in alcuni momenti di vedere giocare l'Inter di Coppa dei Campioni. Tutti i reparti hanno funzionato a dovere, ogni uomo teneva sotto controllo il diretto avversario, e poi Bui era in giornata di grazia Un tuoco pirotecnico quello cui abbiamo assistito, le tre reti sono giunte nei primi quarantacinque minuti, ed esattamente al 7', al 28 e al 33, realizzate nell'ordine da Bui, da Orlandi e ancora da Bui. Sono state tre reti una più bella dell'altra, realizzate in seguito a precise triangolazioni con la perfetta intesa ora di Tribuzio ora di Maccacaro

La ripresa ha visto i locali un po' giù di tono, ed un'Alessandria più manovriera però molto povera per quanto riguarda il gioco d'assieme I grigi alessandrini hanno avuto il premio della loro tenacia, solamente al 23' allorchè unicamente l'arbitro ha visto gli estremi per concedere la massima punizione, che veniva calciata da Nicole, apparso l'ombra del giocatore di alcuni anni fa

In complesso un risultato esatto, che rispecchia fedelmente l'andamento della contesa, vinta in bellezza dai giallorossi del Catanzaro. Un 3 a 1 significativo, per il futuro dei locali i quali, vincendo anche domenica prossima contro il Varese, potranno ancora nutrire ambizioni di primato.

Giulio Bitonti

Il Savona travolge il Pisa (4-1)

Prati con tre reti l'«eroe» della giornata

MARCATORI: nel p.t. al 2' Prati (S.), al 13' Benigni (S.); nel s.t., al 5' Prati (S.), su rigore, al 31' Galli (P.) e al 38' Prati (S.).

SAVONA: Ferrero; Verdi, Ratti; Zoppelletto, Pobbi, Furino; Benigni, Gittone, Prati, Spanio, Gilardoni.

PISA: De Min; Ripari, Vaini; Gasparroni, Federici, Gonfiantini; Colombo, Zukowsky, Galli, Rumignani, Manservizi.

ARBITRO, Motta di Monza.

NOTE Spettatori 6.000 circa

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA, 19 febbraio

Non hanno resistito che 120' le barricate del Pisa al «Valerio Bacigalupo» sotto i tamburreggianti assalti del Savona che ha avuto nel suo centravanti Prati, autore di tre delle quattro reti (una gli è stata anche annullata per fuori gioco), di posizione di Benigni, l'eroe della giornata. La squadra pisana è stata poi nuovamente trafitta nel giro di 13' da Benigni ed è naufragata completamente via via che la gara svolgeva il suo corso

Ben poco comunque potevano opporre i nerazzurri tanto e apparsa affaticata in difesa nei confronti delle dilaganti punte savonesi Prati Gilardoni e Benigni riuscivano ancora una volta a sorbolli sotto rete

Il Savona ha vinto la partita proprio quando è stato il tacco mentre il centrocampo ha risentito della opaca giornata di Spanio costretto peraltro a dovere da Gasparroni cosicchè è stato Furino ad improvvisare buona parte delle manovre biancoblù Gittone chiamato all'ultimo momento a sostituire l'infortunato Fascetti si è mosso molto bene marcando con efficacia Rumignani apparso tra l'altro il migliore dei pisani

Il Savona ha dimostrato ancora una volta di essere diventata una squadra essenzialmente pratica che senza sviluppare un gioco ricco di finezze sa puntare con decisione a rete e sfruttare la maggior parte delle occasioni che gli vengono a tiro Ed ecco un po' di cronaca Al 2' il Savona è già in vantaggio calcio di punizione dal limite per fallo di mano di Federici, stangata di Prati che sorprende De Min tuffatosi in leggero ritardo Il raddoppio giunge al 13' quando Benigni raccoglie un cross di Gilardoni e insacca al volo Ripresa Al 5' un tunnarbolismo di Benigni con tunnel a Vaini tratta un calcio di rigore che Prati trasforma

Dopo alcune fasi alterne il Pisa accorcia le distanze con Galli (11') che solo in area non sa ribattere a battere Ferrero Non è che un tuoco di paglia perchè il Savona va ancora dentro al 38' con il centro avanti Prati che mette alle spalle di De Min con un preciso colpo di testa su cross di Gilardoni Poi la fine con gli sportivi locali esultanti e i giocatori biancoblù al centro del campo a raccogliere gli applausi dei propri sostenitori

l. a.

● CALCIO — La Dinamo di Zagabria ha battuto ieri la Dinamo di Pitesti (Romania), 1-0 (0-0) nell'incontro di andata valido per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere Il ritorno sarà giocato a Zagabria il 1° marzo

● PATTINAGGIO. — La Norvegia ha vinto la riunione di pattinaggio veloce svoltasi a Mosca con 217,5 punti, davanti a Olanda 207, URSS 165, Svezia 131 e Finlandia 119,5 L'olandese Schenk ha vinto nella giornata odierna la prova dei 1500 metri, davanti al russo Antson, con il tempo di 2'10"7 contro 2'11"3 del sovietico